

## GM GIOVANI 2015 – CHAPY D'ENTRÈVES

Come insegna il proverbio possiam dire  
che senza dubbio *iuvant repetita*:  
con entusiasmo quindi e pien di ardire  
rieccoci tutti qui della partita.

Se l'anno scorso si avviò in sordina  
l'iniziativa originale e bella,  
questa volta la gente anche in cantina  
ha dovuto stipare Beppe Stella.

Con lo Chapy già pieno come un uovo,  
costretti quasi la gente a mandar via,  
si cerca giù ad Entrèves altro ritrovo  
colonizzando la foresteria.

Da Roma, da Vicenza, da Torino,  
in auto, in treno, dalle città o dal mare,  
giunge volenteroso chi ha un bambino  
o dei ragazzi in età da arrampicare.

I torinesi, campioni di premure,  
mai e poi mai di gentilezze avari,  
di romani riempion le vetture,  
compresi venerdì i ritardatari.

Per gli istruttori, qui schierati in pista,  
squadra che vince è meglio non cambiare:  
Francesca, Giorgio, Enea, lunga è la lista  
e bello assai poterli riabbracciare.

Ma a loro se ne sono aggiunti tanti  
da Roma, da Vicenza, da Torino,  
esperti e per pazienza come santi:  
Pecci, Aldo, la Laura, Cardellino...

Valle con Gaido, tosto precettati,  
stavolta in bicicletta non van più:  
sono al recupero corde destinati  
che aspiranti alpiniste buttan giù

e dediti, volenti oppur nolenti,  
con Enea e Pecci lavorando in coppia,  
ad insegnar al gruppo i rudimenti  
delle ferrate e della corda doppia.

Il giovedì è il giorno degli arrivi  
e la giornata parte quieta e lenta,  
le prime foto mostran gli sportivi  
intenti ad ingozzarsi di polenta.

Il venerdì i nostri fan davvero  
(neanche il rischio pioggia li scoraggia)  
e partono decisi sul sentiero,  
allegri come andassero alla spiaggia.

In val Ferret si addentrano i piccini  
e fino all'Elena arrivan belli belli  
sotto una pioggia da far spuntar porcini,  
protetti da impermeabili e mantelli.

I grandi fanno invece arrampicata,  
lanciando giù la corda a mo' di lenza,  
chi con perizia estrema e consumata  
e chi facendo delle scarpe senza.

Ma frotte di animal, come assoldati,  
scoiattoli, stambecchi, una marmotta,  
hanno avvistato nei boschi e per i prati  
tutti i gitanti, a rate o in una botta.

Più tardi poi, quando la notte cala,  
non si festeggia coi canti e con i balli,  
ma radunati tutti nella sala  
ci si indottrina in gruppo sui cristalli.

Il sabato si passa in val Veny  
e andando al lago per la strada piana  
tutte le bestie e piante che son qui  
illustra bene ai giovani Lucianaz.

Van gli altri con ferrata su al Monzino  
e non con l'elicotter, ma da atleti:  
si avverte nelle gambe un dolorino  
e si ritorna stanchi eppure lieti.

La gita è completata con ardore,  
alcuni un'altra cresta fanno rapidi,  
mentre al rifugio – gente senza cuore! –  
a Enea irritato negano le arachidi.

Ma tutto è bene quel che ben finisce,  
senz'altro i volti esprimono letizia  
e la sera tutti insieme ci riunisce  
la cena di Nicola e di Patrizia.

Pollo e patate, pasta col ragù,  
dolci e contorni, saporiti e buoni,  
c'è chi di un lupo mangia assai di più,  
son EMME ed ELLE, ma non facciam nomi.

Stiamo parlando dei due che, lancia in resta,  
pur Jack lo Squartatore senza indugio  
potrebbero seguir per una "Fiesta",  
con zelo degno del miglior segugio.

Quando alla fine i piatti e le scodelle  
aiutan tutti quanti a metter via,  
comincian le risate a crepapelle  
con Beppe Stella e la grande lotteria.

Domande folli e anche il tiro a segno:  
si devon con la palla fare fuori,  
allineati sulla panca in legno,  
i ritratti degli organizzatori.

Rispondono i bambini ed i ragazzi  
e la loro bravura vien premiata  
con torce, secchi, giochi e – tra i pupazzi –  
il lupo con la nonna trangugiata.

Finisce la serata in allegria,  
si sposta verso il letto chi è più stanco:  
domani andiamo tutti in funivia  
ad ammirare in quota il monte Bianco.

Prima di Renzi prendiamo la cabina  
che ospita cinquanta e più persone:  
si blocca lì a metà della bobina  
e a lungo contempliamo un gran pilone.

“Davvero bianco è in cima il monte Bianco”,  
esclamano tutti guardandosi intorno:  
di nebbia ci circonda fitto un banco  
che, accidenti!, ma proprio in questo giorno?

Scendiamo giù dal monte della punta  
per avviarci a chiuder la giornata  
ed ovviamente solo ora il sole spunta  
a illuminar la vetta e la vallata.

Sulla collina con fiori e arbusti secchi  
(mentre del Matte imperversa la trombetta)  
con cui hanno pasteggiato gli stambecchi,  
ci soffermiamo a riguardar la vetta.

Dopo essersi guardato a destra e a manca,  
c'è chi trascura l'erba cipollina  
e si piazza sbivaccato su una panca,  
che non lo schioderebbe una slavina.

Ultima sosta nel giardino alpino  
con la guida a scoprire la genziana:  
tre edelweiss e peonie manca il pino,  
ma ormai a pranzo ci chiama la campana.

Intorno ai tavoli insieme ci si stringe:  
un po' di pasta, due mele od un contorno,  
dopo di che pian piano ognuno si accinge  
ad intraprendere la strada del ritorno.

Ora che a sciogliersi è prossimo il consesso,  
lo ribadiamo certi e pure in rima:  
questa GM giovani è un successo  
da ripetere ancora quanto prima.

Grazie infinite e tanto di cappello  
a chi anche di notte (come i medici!)  
ha lavorato a render tutto bello:  
ci rivediamo nel duemilasedici!